

## LA PROFESSORESSA

**“Hanno ucciso  
i miei cari  
ma basta vendette”**

**COMPROMESSO**

Un accordo è  
sempre frutto di un  
compromesso. Non  
ci sono vincitori e  
vinti, solo vittime  
E il popolo lo è

”

«HO VOTATO sì e ne sono orgogliosa», ci dice al telefono Ana Maria Jimenez, 53 anni, professoressa in una scuola media di Bojayá, una delle zone più colpite dalla guerra con le Farc.

**Perché votare sì ad un accordo con molte incertezze?**

«Perché un accordo è sempre frutto di un compromesso. Non ci sono vinti e vincitori. Ci sono solo vittime. E noi, il popolo, lo siamo».

**Ricorda quegli anni terribili?**

«Era il 2000. Improvvisamente c'è stato un attacco di una colonna delle Farc ad un gruppo di paramilitari».

**Cosa è accaduto?**

«Iniziarono le sparatorie. Moltissimi cercarono riparo nella Chiesa del popolo che venne centrata da un razzo. Più che morti c'erano pezzi di cadaveri dappertutto. I feriti che non erano in grado di camminare si erano rifugiati ai lati della navata centrale e da lì, anche noi, continuammo a sentire il resto della battaglia. Ci sono state 79 vittime. La più grave strage di tutto il conflitto».

**Tra quei morti c'erano anche suo figlio e suo marito.**

«Lo scoprii dopo, quando smisero di sparare. Per anni sono stata piena di rancore e sofferenza. Poi, ho capito».

**Che cosa?**

«Che bisognava lottare per la pace, mettere da parte il dolore».

**Riuscirete a raggiungerla, la pace?**

«Chi ha sbagliato deve rispondere di ciò che ha fatto. Ma senza spirito di vendetta».

(d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

